

La missione del premier non sblocca il contenzioso che il leader libico è tornato ad opporre all'Italia

# Gheddafi "gela" Berlusconi

## "La Libia vuole i risarcimenti per l'occupazione coloniale"

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANNUCA LUZI

DESERTO DELLA SIRTE — Per «mettere una pietra sopra» alle apprezzate del passato tra Italia e Libia, eredità del passato coloniale, Gheddafi chiede «un gesto di riparazione». Berlusconi ha offerto la costruzione di un ospedale di

avanguardia, il colonnello ha rilanciato: vuole la costruzione di una autostrada costiera dal confine con la Tunisia a quello con l'Egitto. Più o meno un'opera da milleseicento chilometri. Senè riparerà. Con questa insolita trattativa, Silvio Berlusconi e il Colonnello Gheddafi si sono incontrati per la seconda volta. In completo scuro il presidente del consiglio, avvolto nel tradizionale «bur-nus» marrone scuro il leader libico, Berlusconi e Gheddafi hanno parlato per quasi tre ore

sotto una tenda. Atmosfera cordiale, diversa da quella di un anno e mezzo fa, quando a Tripoli Gheddafi offrì a Berlusconi lo spettacolo di una interminabile e agghiacciante serie di fotografie che documentavano le nefandezze del colonialismo italiano, dopo avergli «regalato» un moschetto, cimelio delle truppe tricolori. Questa volta il regalo al premier italiano è stato molto meno bello e certamente assai più pittoresco: un elegante burnus dentro cui il Cavaliere potrebbe magari avvolgersi per sfidare l'maestrata quando soffia sulle coste sarde. Adesso Gheddafi ha fretta di far pace con l'Occidente e attribuisce a Berlusconi una specie di incarico di mediazione con Bush. Tanto che nella conferenza stampa il capo del governo italiano parla ufficialmente anche a nome del leader libico.

Per Berlusconi «il nuovo corso della politica libica prevede al totale inserimento della Libia nella comunità internazionale», e questo «arricchirà l'Europa e i paesi del Mediterraneo che potranno contare sulla Libia per la stabilità, la lotta al terrorismo e alla immigrazione clandestina». Il presidente del consiglio dice di aver «apprezzato la decisione di Gheddafi di non procedere nel programma nucleare e la sua assoluta disponibilità a consentire agli ispettori delle Nazioni Unite e degli Stati Uniti di prendere atto di ciò di cui poteva disporre». Il presidente del consiglio ha ricordato di aver sentito più volte Gheddafi al telefono e di aver riferito a Bush «in incontri e con lettere affinate che rimangono nella storia dei cambiamenti tra la Libia e gli Stati Uniti», le «intenzioni manifestate dal Colonnello». Durante il semestre di presidenza della Ue, ricorda ancora Berlusconi, «ho sempre testimoniato la volontà della Libia sul nu-

quasi assoluto e per preferire le imprese italiane rispetto a quelle degli altri paesi, Gheddafi vuol dire un gesto di amicizia e di riparazione. Abbiamo offerto la costruzione di un modernissimo ospedale di avanguardia. Gheddafi ha controproposto una strada litoranea tra il confine libico con la Tunisia e quello con l'Egitto. Impre-

sia e quello con l'Egitto. Impresa da far tremare le vene dei polsi oltre che il portafoglio». E per invogliarlo - ha raccontato Berlusconi - Gheddafi avrebbe promesso di costruirgli una villa sulla costa. «Gli ho risposto di sì», ha precisato il premier sorridendo. «Ma a mio carico».



L'incontro fra Muammar el Gheddafi e Silvio Berlusconi

### LA VISITA

ROMA — «A nome del governo garantisco che l'Italia si attiverà e farà il possibile per dare un aiuto alla soluzione della crisi israelo-palestinese, una crisi difficile e dolorosa». Con questa assicurazione di Silvio Berlusconi si è chiuso ieri sera l'incontro ufficiale a Palazzo Chigi con Abu Ala. Il premier palestinese da ieri sera in Italia, seconda tappa di un tour europeo in quattro capitali. «Ho dato il nostro benvenuto ad Abu Ala», ha detto Berlusconi, «ricordando tutto quello che l'Italia ha fatto per sostenere il processo di pace in Medio Oriente, quello che abbiamo realizzato in questi ultimi due anni dal punto di vista economico e diplomatico. Ho in particolare ricordato la nostra proposta di ricostruzione economica della Palestina, il cosiddetto Piano Marshall. Ma soprattutto il premier ha «auspicato che possano continuare gli scambi di vedute e possano svolgersi incontri di alto livello tra i go-

verni israeliano e palestinese», con evidente riferimento al primo faccia a faccia fra Sharon e Abu Ala che potrebbe svolgersi il prossimo 20 febbraio. Il colloquio è stato definito da Abu Ala «estremamente costruttivo e utile» e il governo dell'Autorità nazionale palestinese «apprezza la leadership italiana per il sostegno che le dà e per l'aiuto alla popolazione palestinese».

Due brevi dichiarazioni prima di proseguire la serata con una cena dal lavoro ma che danno il segno del «nuovo clima» fra Italia e Anp dopo il gelo dello scorso anno. In giugno, quando con il rifiuto di

Palazzo Chigi offre un ospedale. Nessuna garanzia sui crediti delle imprese italiane

PARIGI — Novemilioni di euro. Questa cifra su cui la magistratura francese sta indagando a proposito di alcuni trasferimenti di danaro su conti appartenenti alla moglie del presidente palestinese Yasser Arafat, Suha. I giudici di Parigi hanno confermato ieri l'apertura di un fascicolo in relazione ai trasferimenti di danaro, e più precisamente su due contibancari intestati a Suha Arafat. Il titolare della procura di Parigi ha confermato il contenuto di un articolo pubblicato di recente dal settimanale *Le Canard Enchaîné*. Il fascicolo è stato aperto lo scorso ottobre su indicazioni della Banca di Francia e della commissione governativa contro il riciclaggio di denaro sporco.

La procura vuole ora vedere chiarosui trasferimenti di danaro eseguiti dal luglio 2002 al luglio 2003 da parte di un istituto finanziario svizzero su due conti bancari intestati con i nomi di Suha Arafat, residente a Parigi. La procura ha tenuto a sottolineare che si tratta di un'indagine preliminare per appurare se vi siano elementi per procedere. Sebbene Yasser Arafat abbia in più occasioni respinto insinuazioni di corruzione o di distrazione di fondi a beneficio di politici o di movimenti armati, l'Autorità nazionale palestinese ha visto una drastica diminuzione delle donazioni in denaro. Sabato scorso oltre trecento esponenti di Fatah, la corrente maggioritaria dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) che fa capo allo stesso Arafat, si sono dimessi per denunciare l'assenza di democrazia nel movimento e nella Autorità nazionale palestinese (Anp) e per protestare contro alcuni episodi di corruzione.

Non è la prima volta che Yasser Arafat si trova a dover affrontare questioni riguardanti la giovane moglie. Suha e Yasser Arafat dal 2001 non vivono più insieme, dopo la loro separazione lei ha riaperto il suo appartamento parigino dove vive con la figlia avuta dal leader palestinese.

Il colonnello ora chiede la costruzione di un'autostrada lungo i 1.700 km di costa

Palazzo Chigi offre un ospedale. Nessuna garanzia sui crediti delle imprese italiane

### LA DIPLOMAZIA

## A Tripoli diplomatico Usa «Preto relazioni normali»



Tony Blair ha incontrato il ministro degli Esteri libico Shalgam a Londra

LONDRA — Tony Blair incontrerà il colonnello Gheddafi «non appena possibile», e gli Stati Uniti torneranno ad avere una rappresentanza diplomatica in Libia dopo decenni. La storica visita del ministro degli Esteri libico Abdulrahman Shalgam, ieri a Londra per la prima volta dal 1969, ha sancito l'ultima normalizzazione dei rapporti con Tripoli. Per l'incontro ufficiale non c'è ancora una data, né un luogo, ma il ministro britannico Jack Straw si augura possa avvenire in tempi brevi. Contemporaneamente Washington, da parte sua, ha rinviato in Libia un diplomatico: lavorerà nella «sezione interressi» degli Stati Uniti aperta presso l'ambasciata del Belgio.

# «Bisogna fermare il muro di Israele»

## Abu Ala chiede aiuto a Palazzo Chigi

«Importante riprendere il dialogo». Possibile un incontro con Sharon il 20 febbraio



Il premier palestinese Abu Ala, ieri ha incontrato Berlusconi, oggi vedrà Ciampi e il ministro Fratini, domani sarà ricevuto dal Papa

Berlusconi e del ministro degli Esteri Fratini di incontrare Arafat - semi-prigioniero nel suo bunker di Ramallah - i rapporti si erano messi su un pericoloso piano inclinato. Allora da parte palestinese si era parlato «di incomprensioni, dell'assenza di un dialogo diplomatico vero con la Fatah e Palazzo Chigi».

Russia) varato in pompa magna dal presidente Usa Bush a Agaba solo un anno fa e rimasto nei fatti lettera morta, «il processo di pace», ha riaffermato ieri sera il premier palestinese: «va rimesso sui gusti binari». Il viaggio europeo di Abu Ala è per il premier palestinese la prima vera occasione per spiegare agli europei «la pericolosità della politica del governo Sharon, in particolare per quel che riguarda la costruzione del Muro in Cisgiordania che saccheggia il territorio palestinese». Il Muro resta per l'Anp il principale ostacolo sul cammino del negoziato con Israele, giustifichiamo la realizzazione di pace fondato sul principio di due Stati. Abu Ala ha voluto rendere partecipe Berlusconi della grave situazione nei Territori occupati e «della sofferenza del popolo palestinese», ed è stato molto deciso nel ricordare che il governo israeliano continua a portare avanti «azioni di assassini contro civili palestinesi».

## Trasferimenti per 9 milioni di euro Parigi indaga sui conti bancari di Suha Arafat



Suha Arafat

PARIGI — Novemilioni di euro. Questa cifra su cui la magistratura francese sta indagando a proposito di alcuni trasferimenti di danaro su conti appartenenti alla moglie del presidente palestinese Yasser Arafat, Suha. I giudici di Parigi hanno confermato ieri l'apertura di un fascicolo in relazione ai trasferimenti di danaro, e più precisamente su due contibancari intestati a Suha Arafat. Il titolare della procura di Parigi ha confermato il contenuto di un articolo pubblicato di recente dal settimanale *Le Canard Enchaîné*. Il fascicolo è stato aperto lo scorso ottobre su indicazioni della Banca di Francia e della commissione governativa contro il riciclaggio di denaro sporco.

La procura vuole ora vedere chiarosui trasferimenti di danaro eseguiti dal luglio 2002 al luglio 2003 da parte di un istituto finanziario svizzero su due conti bancari intestati con i nomi di Suha Arafat, residente a Parigi. La procura ha tenuto a sottolineare che si tratta di un'indagine preliminare per appurare se vi siano elementi per procedere. Sebbene Yasser Arafat abbia in più occasioni respinto insinuazioni di corruzione o di distrazione di fondi a beneficio di politici o di movimenti armati, l'Autorità nazionale palestinese ha visto una drastica diminuzione delle donazioni in denaro. Sabato scorso oltre trecento esponenti di Fatah, la corrente maggioritaria dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) che fa capo allo stesso Arafat, si sono dimessi per denunciare l'assenza di democrazia nel movimento e nella Autorità nazionale palestinese (Anp) e per protestare contro alcuni episodi di corruzione.

### L'Anp ha visto diminuire le sue donazioni

Non è la prima volta che Yasser Arafat si trova a dover affrontare questioni riguardanti la giovane moglie. Suha e Yasser Arafat dal 2001 non vivono più insieme, dopo la loro separazione lei ha riaperto il suo appartamento parigino dove vive con la figlia avuta dal leader palestinese.

## Aereo iraniano si schianta nel Golfo 43 morti, soltanto tre i sopravvissuti

SHARJAH — Un aereo turcoelica Fokker 50 di compagnia privata iraniana Kish Airways si è schiantato ieri, poco prima dell'atterraggio, nei pressi dell'aeroporto di Sharjah, uno dei sette Paesi membri della federazione degli Emirati Arabi Uniti (Eau): delle 46 persone a



SHARJAH — Un aereo turcoelica Fokker 50 di compagnia privata iraniana Kish Airways si è schiantato ieri, poco prima dell'atterraggio, nei pressi dell'aeroporto di Sharjah, uno dei sette Paesi membri della federazione degli Emirati Arabi Uniti (Eau): delle 46 persone a